EUGENIO E LISA,

BALLETTO COMICO IN UN ATTO,

Composto e diretto

DA

GIOVANNI BRIOL.

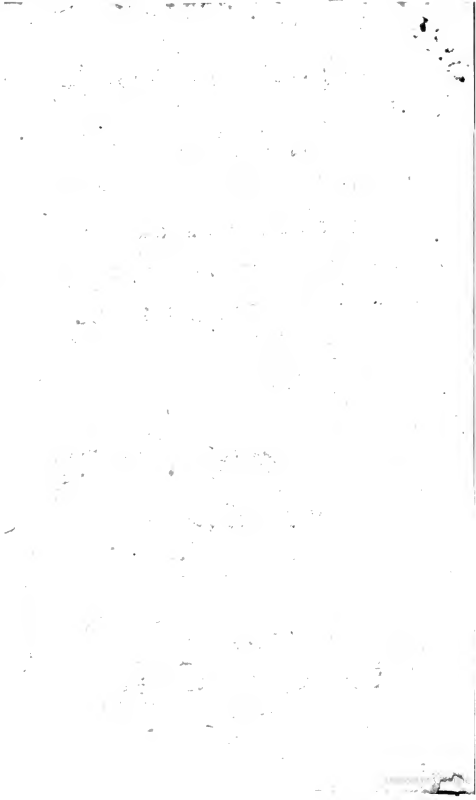
Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nell' Estate del 1828.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1828.

La musica è del maestro Signor *Placido Mandanici*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Vincenzo Sacchetti* e *Nicola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del Sig. *Raffaele Trifora*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

ATTORI.

GUGLIELMO, capo de' pescatori,
Signor Durante.

LISA, sua figlia,
Signora Péraud-Taglioni.

ROBERTO, padrone di bastimento,
Signor Demasier.

EUGENIO, marinajo, figlio di Roberto, ed amante corrisposto di Lisa,
Signora Porta.

LUCA, nipote di Guglielmo, e promesso sposo a Lisa,
Signor Briol.

TRE CONTADINE,

Signore (*Ricci.* (*De Lorenzi.* (*Sica.*

Pescatori.
Contadini d' ambo i sessi.

La scena è in un villaggio sulle rive del mare.

BALLABILI.

Ballabile di pescatori e contadini, eseguito dai secondi ballerini e corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole.

Passo a quattro, eseguito dal Sig. *Fleury* e dalle Signore *Ricci* Elisabetta, *Sica* e *De Lorenzo* Rosa.

Passo a due comico, eseguito dal Sig. *Briol* e dalla Signora *Péraud-Taglioni*.

Contraddanza di pescatori e contadini, eseguita dai secondi ballerini e corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole.

Passo a due, eseguito dalle Signore *Péraud-Taglioni* e *Porta*.

Passo a due, eseguito dal Sig. *Samengo*, e dalla Signora *Samengo-Brugnoli*.

Finale generale.

ATTO UNICO.

Campagna in riva al mare guarnito di alti scogli, innanzi a' quali v' è un viale d' alberi. Da un lato la casa di Guglielmo circondata da un giardino, parte del quale si vede. Più in qua, una spalliera di verdura sotto la quale trovasi una verde zolla. Dal lato opposto vi sarà una tettoja che serve a conservare il legname e gli attrezzi della pesca.

Spunta il giorno.

Parecchi pescatori sono occupati a calare le loro reti. Altri fumano la pipa, seduti sugli scogli, aspettando che i primi abbiano terminato il loro lavoro.

Luca esce pian piano di casa per recarsi a chiamare i contadini che debbono festeggiare le sue nozze. Vedendo i pescatori, e non volendo esser veduto da essi, passa rasente alla casa suddetta; ma invano, perchè i pescatori se ne accorgono, e vengono a complimentarlo pel suo matrimonio. Ei loro rende grazie, e vuole andarsene, ma nuovamente è trattenuto ad oggetto di sapere dov' egli vada così di buon mattino. Ei loro risponde che va ad allestire il tutto per la festa; quindi gl' invita a partecipare di essa. Tutti lo ringraziano, e tornano al lavoro. Luca parte allegro.

Comparisce Guglielmo, e sembra inquieto vedendo che il cielo minaccia un oragano. I pescatori, avendo terminate le loro faccende, vengono a salutare Guglielmo; questi dice loro di star

pronti per la cerimonia nuziale, e di comparirvi in abiti decenti; i pescatori partono.

Mentre Guglielmo è per rientrare in casa, vede sua figlia ch' esce dal giardino, mesta all' aspetto. Guglielmo, per appurare la cagione della mestizia di lei, si cela dietro una spalliera.

Lisa mostra tutto il dispiacere di dover maritarsi con Luca, e rimprovera a sè stessa di non aver palesato al padre l' amore ch' ella nutre per Eugenio. Guglielmo, non volendo far conoscere alla figlia d' averla osservata, finge d' uscir di casa nel momento ch' ella è in atto di rientrarvi onde svelargli la sua passione. Nel vederlo mostrasi timorosa; va ad abbracciarlo, e gli domanda come ha passato la notte. Guglielmo vuol sapere da lei se tutto è disposto pel suo sposalizio. Ella, arrossendo e versando qualche lagrima, sospira. Il padre, dissimulando, le domanda il motivo di quel dolore. Ella non ardisce di parlare; ma obbligata da lui, tutto palasa. Guglielmo la rimprovera di non avergli prima scoperto la sua fiamma amorosa, giacchè dovea esser certa ch' egli non l' avrebbe mai forzata a dar la mano ad altri. Aggiunge che Luca essendo un buon giovine, ha creduto di collocarla bene; che ora è troppo tardi per disciogliere un contratto nuziale; che la festa è pronta, e che tutti ne sono ormai avvisati. Si sente in lontananza il suono di varj strumenti. Ciò dispera la fanciulla. Il padre le dice di ritornare a casa; ella piangendo obbedisce. Guglielmo, facendo ogni sforzo per consolarla, la segue.

Luca, alla testa de' contadini, comparisce allegro; giunto davanti all' abitazione di Lisa, fa segno a' suonatori di cessare il suono; poi, unito a' villani, dispone il tutto pel festeggiamento.

Porge a due villanelle la corona di bianchi fiori ed il mazzetto destinati alla sposa, e dice loro di recarsi dalla medesima, ma di non dirle quali sieno i preparativi della festa, volendo farle una grata sorpresa.

Arrivano i pescatori con le loro mogli, recando una gran ghirlanda di rose bianche. Luca, dopo averli ringraziati, va ad appenderla nel luogo dove Lisa dovrà sedersi; quindi situa tutti gli astanti in varj gruppi.

Ritornano le due villanelle ad annunziare la comparsa della sposa, e vedendo con quanta goffagine Luca ha disposto que' gruppi, si burlano di lui, ed emendano il suo errore.

Luca va ad incontrare la sposa, le dà la mano, e la fa passare sotto un pergolato di fiori artefatto, il quale conduce sino al luogo destinato per lei, ed appena ella siede fa calare la ghirlanda indicata sulla di lei testa. Guglielmo fa osservare alla figlia ciò che lo sposo ha disposto per farle onore: ella mostrasi indifferente a tutto.

Luca fa che venga recato un trionfo di fiori, su cui sono situati molti mazzetti. Lisa ad uno ad uno li porge agli uomini, e Luca fa lo stesso con le donne. Guglielmo ordina a' pescatori di preparare la mensa, la qual cosa è subito eseguita. Gli sposi, i loro parenti ed altri primarj del villaggio seggono a tavola, e mentre mangiano, gli altri intrecciano una danza generale. Di quando in quando un preludio di temporale fa che le danze cessino, e successivamente ricomincino; ma finalmente la tempesta imperversa, ed ognuno si spaventa. Le donne atterrite fuggono nella casa di Guglielmo, i pescatori vanno a tirare le loro reti. I contadini, portando seco loro quanto era destinato per la festa, parimente si ritirano.

Frattanto arriva una barca spinta qua e là dalla burrasca: ivi sono Eugenio e Roberto, i quali fanno ogni sforzo per prender terra; ma invano. Un fulmine sommerge la barca, e fortunatamente essi possono salvarsi nuotando. Roberto vien trascinato altrove dalle onde, Eugenio solo, a gran stento, giunge ad arrimpicarsi ad uno scoglio.

Eugenio scende dagli scogli: egli è sfinito dalla stanchezza. L' idea che suo padre Roberto siasi perduto, lo colma di dolore; corre alla riva per veder se lo scorge e per soccorrerlo. Lo vede da lontano che contrasta colle onde, e stante la distanza non può prestargli ajuto; chiama gente. Nessuno viene: il padre sparisce dagli occhi suoi; colmo di spavento vuol precipitarsi nel mare; ma in quel' momento vede che il padre è stato spinto sopra uno scoglio in qualche distanza, e che ormai è in salvo. Il tenero figlio cade prostrato a terra ringraziando il Cielo d' avergli conservato l' autore de' suoi giorni. A poco a poco l' orizzonte si rischiara, ed il mare per gradi si calma.

Mentre Eugenio è in atto di entrare in casa di Guglielmo, Luca, che ha inteso chiamare ajuto, esce dalla medesima. Vedendo Eugenio, vuole abbracciarlo, supponendo che sia venuto per assistere allo sposalizio, e chiama tutti.

Compariscono Guglielmo, Lisa ed altri. Lisa nel vedere Eugenio prova una gran gioja mista alla maggior confusione. Eugenio narra la sventura accaduntagli. Lisa, più di ogni altro, prende parte alla di lui posizione. Guglielmo invita Eugenio a cambiarsi di spoglie, e dice a Luca di portar delle legna per asciugare le vesti d' Eugenio. Tutti si ritirano, fuorchè Lisa che

rimane con Eugenio per condurlo in casa. Luca frattanto ammassa le legna.

Eugenio, che non si era a prima vista accorto della corona e del mazzetto di fiori che adornano Lisa come insegne di nozze, rimane oltremodo sorpreso, e domanda alla fanciulla ciò che significhi quell' apparato. Tremante ella risponde che, obbligata dal padre, in quel giorno deve dar la mano di sposa a Luca. Eugenio, nella massima disperazione, le rinfaccia la sua infedeltà. Lisa s' inginocchia all' amante; gli dice che vuol far lo stesso col padre, per indurlo a non sagrificarla, e frattanto getta il mazzetto e la corona. Eugenio insensibilmente placa il suo sdegno. Torna Guglielmo in traccia d' Eugenio. ed è testimone di ciò che si passa fra' due amanti. Sdegno di Luca. Suppliche di Lisa al padre. Istanze di Luca a Guglielmo di non ascoltarla. Furore d' Eugenio, che minaccia di morte il pretendente se non rinunzia alla mano di Lisa. Spavento di Luca. Preghiere de' due amanti, che giungono ad intenerire Guglielmo, il quale dà loro qualche speranza. Tutti rientrano fuor che Luca, che rimane stupefatto e confuso; poi giunge al colmo della disperazione.

Sentesi una voce languente: Luca fugge impaurito. Comparisce Roberto sugli scogli; egli guarda se il figlio è tuttavia sulle onde; non vedendolo, crede che siasi sommerso. Oppresso dal dolore, si lagna col destino che non lo abbia unito alla sventura del figlio, e vuole incontrare la stessa morte nelle onde; ma le forze gli mancano, e cade privo di sensi sopra una sedia.

Luca, rimessosi dalla paura, ritorna per sapere qual' è la cagione che lo ha spaventato. Guarda per ogni dove, poi vede Roberto; nol riconosce a prima vista, e timido se gli accosta.

Al pallore del volto di Roberto, suppone ch'egli sia morto, e nuovamente s'intimorisce; vuol chiamar gente, ma non ha lena di farlo. Roberto riprende i sensi; un suo sospiro di nuovo spaventa Luca; questi poi si fa coraggio; riconosce Roberto, e con lui si lagna ch'Eugenio vuol togliergli la sposa. A questo nome, Roberto riacquista le sue forze; prende Luca per un braccio, gli domanda ciò che intende dire di suo figlio, poi ricade nel primo dolore. Luca gli ripete ciò che testè gli ha detto, e va a chiamare gli altri. Eccesso di sorpresa e di contento in Roberto.

Vengono Guglielmo, Lisa, Eugenio e tutti gli altri. Trasporti d'affetto tra padre e figlio. Tenerezza e piacere universale. Gratitudine di Roberto verso gli astanti per l'interesse che ognuno mostra a suo favore. Eugenio partecipa al padre il suo affetto per Lisa, e chiede il paterno consenso per farla sua. Luca vuole opporsi; ma Eugenio, rinnovandogli le sue minacce, l'obbliga a frenarsi. Roberto domanda ironicamente a Luca se può dare al figlio il consenso richiestogli. Luca, pieno di paura, approva, ma chiede il rimborso delle spese fatte per lo sposalizio. Roberto gli dà una borsa, ed Eugenio gli strappa dal petto il mazzetto di nozze. Roberto e Guglielmo uniscono le destre degli sposi. Una danza generale dà termine all'azione.